

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IX — N. 41

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via dell'Opera n. 7 — MILANO, e sue succursali tutte.

Mercoledì 19 febbraio 1908

Nonne invant enimos laudes quas carmina fundant.
In cruce signatos iura quod alma tegant.

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vici mundum, vincat et ipsa modo Petrus Archiep. Utinen.

Per la fede

Loisy, dal suo romitaggio della Champagne, ha dato alla luce due nuovi libri, che il nuovo Arcivescovo di Parigi, Mons. Amette si è affrettato a condannare.

Quale poi sia il contenuto di questi due libri apparisce da una intervista avuta col Loisy da un redattore del Matin di Parigi; intervista che crediamo veritiera perchè non smentita; intervista che qui vogliamo riprodurre perchè anche i nostri lettori sappiano fin dove arrivano coloro che dagli insegnamenti della Chiesa anche per poco si distaccano.

Il giornalista dunque osservò al Loisy che egli non può meravigliarsi della ostilità che gli dimostrano i suoi superiori.

— Voi avete un modo di rispondere a loro che li esaspera — aggiunse il giornalista. — Ricordo, ad esempio, la vostra replica al defunto cardinale Richard: «Io condanno e riprovo tutti gli errori che si sono potuti dedurre dal mio libro».

— Senza dubbio — ha detto l'abate Loisy con un sorriso leggermente canzonatorio — se questo poteva far loro piacere, io condannavo ben volentieri tutti i controsensi che si erano commessi sul mio testo e dei quali in verità io non ero responsabile.

— Confessate almeno — aggiunse il giornalista — che per riserva la vostra libertà di scienziato, pur affermando la vostra sottomissione come prete, voi avete fatto dei distinguo ben maliziosi. Io rido ancora pensando alla frase del cardinale Perraud: «Gli ondeggiamenti dell'abate Loisy mi danno il mal di mare».

— Eppure — ha risposto l'abate Loisy — da quando io scrivo ho detto sempre le stesse cose.

Sono io responsabile anche delle forme strane che prendono le mie idee nei cervelli dei teologi di Sua Santità?

Notate che mi sarebbe stato promesso di non riconoscere il mio pensiero in quell'insalatata russa che i teologi del Vaticano hanno battezzato come modernismo. Tali teorie non appartengono veramente ad alcuno. Il risultato più evidente dell'enciclica sarà forse quello di avvicinare degli scrittori che non si conoscevano e di aver loro formato un corpo di dottrina. Ma poiché si dichiarava di aver mirato a me bisognava bene che io mi difendessi, che almeno mi spiegassi.

— E voi l'avete fatto — ha osservato il giornalista — con una precisione, con una vigoria incomparabili. Ma come volete che il Vaticano vi perdoni di aver ragione fino a questo punto? Nella vostra opera sui vangeli sinottici, voi avete presentato un Gesù che rassomiglia troppo a quello di Renan.

— Io non lo credo — ha mormorato l'abate Loisy. — Il Gesù di Renan non era così. Nella Vita di Gesù, è precisamente la sua autobiografia che Renan ha scritto. E così egli mostra un Gesù che dubita di sé stesso e dell'opera sua. Visibilmente il Gesù di Renan attraversa una crisi di renanismo.

— Ascoltate, signor abate — disse il giornalista — io ho voluto soltanto dire che anche voi non sembra che vediate in Gesù altro che un uomo.

— Io lo vedo da storico e la storia non mi mostra che l'uomo — ha risposto l'abate Loisy.

— Sì, io conosco la vostra distinzione — ha detto il giornalista. — Voi non volete fare che una descrizione storica del Vangelo. Voi non considerate quello che è materia di fede.

Ma convenite che questo distinguo non è che una precauzione oratoria.

L'abate Loisy non ha esitato a rispondere: — Io lo confesso e d'altra parte nessuno si è ingannato su questo punto. Non era che un modo cortese di dire ai teologi: «Vi prego di lasciarvi tranquillo».

— Se è così, signor abate — ha replicato il giornalista — non credete voi che certe conclusioni dello storico corrono il rischio di scuotere certe convinzioni del credente?

Quando voi dipingete Gesù come un operaio di villaggio, ingenuo ed entusiasta, che crede alla venuta di Dio sulla terra e che forte di questa illusione si mette a profet-

tizzare, un tale linguaggio non ci fa comprendere che vi fu, nel caso di Gesù, assai più auto-suggestione, che ispirazione soprannaturale? Ugualmente, e con la suggestione che voi spiegate la credenza degli apostoli alla risurrezione di Cristo; e quando voi scrivete che verosimilmente gli avanzi di Cristo furono gettati nella fossa comune queste parole non sono state messe là per caso. Se tutto ciò che dice lo storico Loisy è esatto, l'abate Loisy non può più credere che Cristo sia risuscitato.

— In realtà — disse l'abate Loisy — se per risurrezione si deve intendere che il cadavere di Gesù è ritornato in vita, il fatto non è né dimostrabile né dimostrato; ma resta vero che Cristo è risuscitato nel senso che egli rivisse, o, se amate meglio, che egli sopravvisse nella sua Chiesa.

— Senza dubbio — ha detto il giornalista — Ma questa non è più che una metafora. Per mettere nettamente la questione, un tal modo di scrivere la storia non tende a negare la divinità di Gesù?

L'abate Loisy ha risposto: — Perché affermeremo noi questa divinità se Gesù stesso non ne ha avuta la coscienza?

— Dove deducete questo, signor abate.

— Ma dal Vangelo stesso. Nei tre sinottici, ben inteso, perchè l'autore del quarto ha previsto e prevenuto l'obiezione. Ricordatevi la preghiera di Gesù nell'orto di Getsemani: «Padre mio, allontanate da me questo calice». Egli teme la morte come se non sapesse che lui stesso ha il potere di impedirla e che essendo Dio non potrebbe morire.

Altro che studi, altro che ricerche, altro che «nuovi orientamenti»! E' la fede che se n'è andata. La divinità di Cristo pervade tutto il sacro testo. E la sua gloriosa risurrezione è talmente base del cristianesimo da far dire a S. Paolo: «se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede». Eppure di ciò non s'accorge l'eretico.

Lui disgraziato!

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 18.

Presiede Marcora. Il Presidente comunica alla Camera il telegramma di Maria Pia in ringraziamento per la viva parte presa al suo dolore dalla Camera italiana.

Seguono tra la generale disattenzione le interrogazioni degli on. Molmenti e Rosadi circa il monumento nazionale a Vittorio Emanuele e quella dell'on. Centurini per sapere se non si possa istituire nelle nostre ferrovie dei vagoni intercomunicanti, che meglio tutelerebbero la sicurezza dei viaggiatori.

Suscita vivissima attenzione invece la discussione della mozione Bissolati sull'insegnamento religioso. (Vedi in altra parte del giornale).

IL PROCESSO NASI

Roma, 18. — Appena aperta l'udienza si legge la rogatoria del teste Piacentino, che viene poi vivacemente smentita nelle sue affermazioni dal comm. Lombardo, che suscita un vivo battibecco tra gli avvocati delle difese.

Dopo ciò il Presidente dà la parola al Pubblico Ministero, on. Pozzi, Commissario della Camera. Egli riassume i vari punti dell'accusa e demolisce una ad una le fragili difese intente finora dagli avvocati avversari.

Rifa la lunga storia delle accuse e con parola smagliante cerca di dimostrare la colpevolezza di tutti e due gli imputati. L'on Pozzi conclude poi domandando che l'Alta Corte ritenga tutti e due gli accusati colpevoli dei reati di peculato e di falso continuato per le spese di viaggio, per l'acquisto di oggetti e per la rilegatura dei libri; domanda per il solo Nasi per taluni reati la imputazione di peculato; domanda per insufficienza di indizi l'assoluzione per l'imputazione degli incoraggiamenti e chiede in base alle imputazioni l'applicazione delle pene sancite dal Codice penale e la restituzione allo Stato dei documenti ad esso pertinenti.

Una causa che dura da cinque secoli.

Londra, 18. — Il Daily Telegraph ha da Berlino: Una causa che durava dal 1430 fra le autorità locali di Freimur e alcuni proprietari di molini del luogo, è terminata finalmente con un accordo amichevole dopo

478 anni di lotte giudiziarie. Il motivo originario di questa lite era la costruzione da parte di alcuni proprietari di molini di una diga sul fiume Nesse, per aumentare il volume di acqua necessario per il funzionamento dei loro molini.

Note e commenti

Demoralizzazione.

E' una lunga parola di poco buon gusto italiano; con tutto ciò s'è talmente infiltrata nell'organismo del Governo italiano, da inquinare tutto il sangue. Il Governo nostro pare infatti creato e sostenuto a bello studio per demoralizzare. Prendiamo ad esempio il comizio anticlericale di domenica in Campo di Fiori.

Il Governo lo aveva proibito. Aveva fatto bene o male a proibirlo? Non sentenziamo su questo punto. Constatiamo che lo aveva proibito. Ebbene? Ebbene, nonostante la proibizione del Governo il comizio ha avuto luogo istessamente. Istessamente la folla si è accalata attorno al monumento del pudico autore del Canalejo; istessamente repubblicani, socialisti e anarchici hanno urlato — è la parola significativa — hanno urlato le loro discorse.

Che vale dunque un Governo? Men che niente. Alla proibizione di palazzo Braschi risponde il comando dell'Avanti; e questo vale più di quella. Ed ecco come un Governo può demoralizzare la nazione. Lo quale è composta di amici e di nemici del Governo. Così che i primi perdono ogni fiducia in lui e i secondi imparano sempre più a disprezzarlo.

L'ufficio dei militi.

Ma c'è di più. Il Governo, tanto per far sapere che al mondo c'è ancor lui, scaglierà qua e là drappelli di carabinieri e di guardie incaricate di tutelare — per modo di dire — l'ordine. Di più dispone di un delegato di P. S., il quale — cinta la faccia per apparire più buffo — è incaricato di regolare la foga oratoria dei parlatori.

Ebbene, che nasce? Semplicemente questo: che gli oratori si fanno beffe del delegato e che la folla gli urla intorno: Viva la Repubblica! Ricordatevi del Portogallo! e altre consimili frasi non certo atte a mantenere il prestigio delle istituzioni e della monarchia.

Non basta. Al primo accento di disordini, si muovono guardie e carabinieri per tutelare anzi per accrescere il disordine. Poiché è allora che si leva il ciottolato delle vie per armarsi di proiettili alla Balilla; si levano di tasca lame e pistole e si fa dei rappresentanti dell'ordine una carneficina.

Tutto questo è accaduto domenica in Campo di Fiori; e nessuno dirà — specie se straniero — che tutto questo, avvenuto per la incomprendibile e incomparabile insipienza del Governo, serva a moralizzare. Scommettiamo che se fossero ai potere i socialisti di tali cose non succedrebbero? No; poiché essi saprebbero far osservare un divieto e rispettare le loro guardie. E come, anche!

I figli asini.

Tra gli oratori nel comizio di domenica vi fu anche Guido Podrecca. Il quale, a farlo a posta, disse:

«Oggi la Chiesa vorrebbe, impadronendosi delle scuole, fare dei nostri figli degli asini; ma ciò il popolo non permetterà».

Frase più infelice di questa non poteva uscire dalla bocca di Guido Podrecca, direttore dell'Asino. E' lui, non la Chiesa, che dei figli d'Italia vorrebbe fare tanti asini. E' lui, non la Chiesa, che tra le mani dei figli d'Italia pone l'Asino per assimilarli all'orecchiuto animale. La Chiesa anzi combatte contro l'ateismo e vuole nelle scuole il catechismo per impedire appunto che i figli divengano asini.

Mai come allora sarebbe stata opportuna — come risposta al Podrecca — la vecchia esclamazione: Da che pulpiti! E nessuno l'avrà detta; ma tutti l'avranno pensata.

Altre battaglie!

Se non che il Podrecca ha avuto la malinconia domenica di fare anche una preziosa confessione. E si fu quando disse: «Combatteremo oggi per la scuola e domani altre battaglie».

Preziosa confessione questa; poiché sta a svelare gli intendimenti degli anticlericali, i quali oggi pare non domandino e non pretendano altro che dalla scuola venga

tolto il catechismo. No, dopo il cristianesimo, essi ingaggeranno altre battaglie; e via una dopo l'altra; e via di conquista in conquista fino — se fosse loro possibile — alla completa distruzione del catechismo. Facciamo tesoro di questa confessione; e sosteniamo con tutte le forze questa battaglia intorno al catechismo non foss'altro che per non aver le noie di sostenere e di affrontare altre battaglie.

L'onorevole Ferdinando Martini del 1877 e l'onorevole Ferdinando Martini del 1908

Con questo titolo il Corriere d'Italia pubblica:

Tra i contrari all'insegnamento religioso, che prenderanno la parola in occasione della imminente discussione sulla mozione Bissolati, è l'on. Ferdinando Martini, il quale farà in questa occasione la sua solenne rentrée nella nostra vita politica, schierandosi in prima fila tra gli anticlericali.

Ora, poiché la storia rimane pur sempre maestra della vita, non è inopportuno ricordare a questo proposito che lo stesso on. Martini parlò trent'anni or sono, in un'altra memorabile discussione sullo stesso argomento, e parlò... come certo non parlerà l'on. Martini del 1908, ex-governatore della colonia Eritrea e futuro leader del blocco anticlericale italiano.

L'on. Martini dunque, nella tornata dell'8 marzo 1877, rispondendo all'on. Petruccielli, che voleva che l'insegnamento fosse dichiarato laico dalla legge Coppino, diceva:

«Quando si dice insegnamento laico, con una parola sola si esprimono due idee distinte: si può voler negata ai sacerdoti la facoltà d'insegnare e si vuol volere esclusa dalle scuole pubbliche l'istruzione religiosa».

E dopo aver dichiarato di non aver soverchie tenerezze verso i sacerdoti, aggiungeva:

«Io non voterò mai una legge la quale li privi della facoltà d'insegnare; la libertà bisogna volerla o non volerla; ma chi la vuole non può negarla il giorno in cui se ne giova il nemico. Noi abbiamo burlato giorni or sono i preti dal Parlamento li volete bandire anche dalle scuole?»

«Noi siamo qui per fare leggi — esclama — non per compiere vendette; per vivere in armoniosa concordia la giustizia e la libertà, non per sostituire la nostra viva tirannia all'altra tirannia già sepolta».

«Sulla via della libertà, il non dare un passo avanti, può essere talvolta opportuno e saggio; è sempre mala opera il dare un passo indietro, il privare gli ecclesiastici della facoltà d'insegnare, perchè si violerebbe per sempre il principio della libertà d'insegnamento, il quale, mi auguro che possa fare un giorno più robusta e più feconda la vita intellettuale degli italiani».

Passando poi alla questione della soppressione dell'insegnamento religioso, l'on. Martini deplorava innanzi tutto la soppressione delle facoltà teologiche «perchè non ci facciamo illusioni — diceva — gli italiani sono tutt'altro che un popolo di liberi pensatori: e se i preti ci hanno ad essere, meglio è che siano istruiti».

Concludendo, l'on. Martini diceva:

«Ricordatevi, che con questa legge si impone l'istruzione, non la scuola; si lascia ai padri di famiglia la scelta dei precettori: se noi diremo scuola laica l'altra malignità dirà scuola atea e si correrà il rischio, che cacciando il catechismo dalle nostre scuole, gli alunni lo seguano sino alla scuola del prete».

Tutto ciò si rileva dagli Atti Parlamentari di quel tempo; ma, si sa bene sapientis est... con quel che segue: e allora del resto, di blocchi anticlericali non si parlava...

Sentiremo, adesso, dopo quello del 1877, l'on. Martini del 1908. L'uomo è un po' invecchiato; ma le sue idee sono... ringiovanite.

Un uomo con ventiquattro dita.

Tal Torregrossa di Villarosa, già ricoverato all'ospedale civico di Messina per una litta agli occhi, presenta un fenomeno curioso: dodici dita alle mani e ai piedi. Le mani e i piedi hanno forma regolarissima.

ELEFANTE BARBIERE.

Al Politeama Nazionale di Firenze, nel circo Guillaume, destano viva ammirazione e curiosità due elefanti indiani, uno grande ed uno piccolo, ammaestrati dal sig. Willy Manns in modo veramente curioso. Basti dire che uno fa la barba all'altro.

Corrispondenza d'oltremare

Dallo Stretto di Magellano, 12 gennaio.

L'isola Dawson — Una grand'opera dei figli di D. Bosco.

Compio la promessa di scrivervi dalla missione salesiana di S. Raffaele nell'isola Dawson. E' un'isola che si stende da N. a S., ostruendo quasi lo stretto di Magellano fra la Terra del Fuoco, che la costeggia a levante, e le ultime giogaie patagoniche, che sorgono nevose a ponente.

Sbarcato sulla punta Nord dell'isola la mattina del 6 corr. gennaio in compagnia dello stesso mons. Fagnano, prefetto apostolico, visitammo la missione del «Buon Pastore», fondata nel 1898, come succursale della missione di S. Raffaele. La mattinata splendida, rara avis in questi luoghi piovosi e battuti dal vento, mi permise una corsa in riva alle prossime lagune fino alla vetta dei colli circostanti, da cui si abbracciano all'interno panorami di una grandiosità e magnificenza che non è facile descrivere.

Qui vaste praterie seminate di boschetti che si specchiano nelle chiare acque delle lagune, più in là l'impenetrabile vergine foresta che ricopre le valli, si arrampica su pei monti, scende fino a lambire quasi le onde degli ampi canali, e sull'orizzonte oltre questo, le terre brune ed irregolari della Terra del Fuoco e del Continente, che laggiù lontano verso il Sud ergono al cielo una vera barricata di ghiaccio altissime vestite di nevi e di ghiaccio, quasi a sfidare i venti tempestosi che soffiano dal mare antartico.

Ma più di questi superbi spettacoli della natura mi interessava il trovarmi al contatto dei selvaggi che da oltre dieciotto anni sono nei figli di D. Bosco fonte inesauribile di gioie e di dolori, di lotte e di trionfi, di sofferenze e di glorie immortali.

Eccoli infatti aggirarsi colà fra gli sterpi intorno ad una specie di toldo, che essi stessi hanno costruito con pali confitti nel suolo e mal coperti di frasche e di polli. Ci appressiamo, accolti dall'abbaiare ringhioso dei cani, che vigilano, custodi inseparabili dell'indio. Colui che ci viene incontro, borbottando un saluto in lingua spagnuola, è «Brazito», che da parecchi anni si trova alla Missione. La sua statura come quella degli altri foehgni è più che regolare, le membra tarchiate, il colore bianco-scuro, i capelli lunghi, neri, viscidii, l'occhio quasi nero, ed i pochi peli sparsi sul mento richiamano il rari nantes virgiliano.

Accompagnati da lui ci affacciamo alla porta della capanna o, per dir meglio, al buco d'ingresso. Nel centro arde un fuoco intorno a cui si abbrustoliscono vari mol-luschi, di cui sono ghiottissimi. Daccanto, sul duro suolo, raggomitolata e ravvolta in pelli di guanaco e di volpe è la «Candelaria», la moglie di «Brazito». Al nostro saluto risponde con una specie di miagolio lento e faticoso: Estr mucho enferma (essere molto ammalata). Eppure, anche in quello stato, preferiscono quella tana alle comode cassette di legno costruite per loro ad alcuni passi.

Frattanto si sono avvicinati altri indii ed è per me una intensa soddisfazione il poter rivolgere qualche domanda ed il cogliere a volo il pensiero nelle loro parole di risposta sconnesse e pronunciate sguaatamente.

Al mezzodì c'incamminiamo a cavallo per la Missione di S. Raffaele, che dista un venticinque chilometri. Un gruppo d'indii è partito prima di noi in canoa: abbiamo assistito al loro imbarco dall'alto di un colle e ci commosse il vederli fare un gran segno di croce prima di metter mano ai remi.

Noi si deve cavalcare quasi sempre in riva al mare, unico sentiero aperto tra le onde e la fittissima boscaglia che scende fino alla spiaggia. Dove questa è irta di scogli, si è dovuto aprir colla scure nel bosco un passaggio per cui il cavallo procede passo passo, sprofondandosi nel suolo fangoso, mentre di sopra i rami degli alberi vengono a fregarvi sgarbatamente la faccia.

Di sera siamo alla Missione di S. Raffaele. Ecco il campanile che sorge snello dal gruppo degli edifici; ecco la chiesa; alla sua diritta il collegio dei salesiani, sormontato dall'osservatorio, alla sinistra quello delle Suore di Maria Ausiliatrice e l'ospedale col laboratorio delle indie. Ecco

disposte in bell'ordine intorno al piazzale e sparse su pel pendio le casette destinate agli indii. In mezzo alla piazza sorge, regina, una gran croce di legno e ad essa daccanto un'antenna altissima su cui sventola la bandiera nei giorni di festa.

Orbene: diciotto anni or sono qui dominava la natura in tutta la sua orrida selvaggia. Qui era la foresta battuta dai venti, tra le cui piante mai s'era impressa orma d'uomo civile; quella spiaggia dove ora avanzano due moli ampi e ben costrutti era dominio indisturbato di numerosi stormi d'anitre selvatiche e di lupi marini: le navi baleniere passavano lontano laggiù sul canale guardando con diffidenza a queste spiagge da cui poteva uscire ad ogni passo fischianti, portatrice di morte, la freccia dell'indio.

Ed oggi, quale cambiamento! Ma per raggiungerlo, quante fatiche, quanti sudori, quante lotte, dal 4 di febbraio del 1889 in cui Mons. Fagnano, l'eroe di questa impresa, vi approdò colla prima spedizione, in poi!

Non furono però sterili quei sudori. I selvaggi accorsero ben presto come in un luogo di rifugio. Venivano in frotte gli Onas dalla Terra del Fuoco, fuggendo le palle dei bianchi che giunsero perfino a pagare una sterlina ogni testa d'indio: vi accorsero sulle loro canoe gli Alaculufes, preferendo alla vita perigliosa dei canali la compagnia dei Padres buenos e le cure materne delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Un soffio di religione passò in quelle anime truci, mitigandone le passioni selvagge: l'abito del lavoro vinceva, sia pure faticosamente, quelle loro abitudini d'ignavia e di spensieratezza indolente: i bambini e le bambine, frequentando la scuola, bevvero a lunghi sorsi le verità religiose.

ed i primi rudimenti del sapere. Perfino si poté organizzare tra di essi una banda di musica che dall'alto del piazzale spandeva ai di di festa le note allegre tra le varie centinaia di selvaggi e che, trasportata a Puntarenos per desiderio espresso del Governatore, maravigliò quanti l'udirono.

L'ideale di mons. Fagnano concepito con tanta arditezza e recato alla pratica coll'eroica cooperazione dei suoi confratelli era quasi raggiunto. La razza fochina, almeno nella vita spirituale, era in salvo.

Ahime! non fu così nella vita del corpo! La persecuzione violenta sofferta nel loro paese colle inevitabili conseguenze di dolore, di spavento, di rabbia; più ancora l'abito di vizii nefandi appresi alla scuola dei bianchi; finalmente il passaggio un po' brusco dalla vita nomade e selvaggia alle consuetudini della vita civile ne fiaccarono la fibra e li predisposero alla tubercolosi che seminò in mezzo ad essi la morte.

Chi visita il cimitero là in alto su di un poggio e pensa agli ottocento indii dormienti sotto quelle croci, si sente pervadere da un'ondata di tristezza e di pietà indicibili. Ma chi ha udito parlare delle loro morti veramente cristiane, varie di esse accompagnate perfino di circostanze e di apparizioni prodigiose, benedice in cuor suo i disegni della Provvidenza che, per mezzo dei figli di D. Bosco, fece brillare gli splendori della Fede su questa povera razza in agonia.

Erano i pensieri che mi si affollavano nell'anima, quando il mezzodi del giorno 11, sul ponte del vaporino che doveva ricondurre a Puntarenas, salutava prima colla voce e poi coi segni e collo sguardo i carissimi salesiani e gli indii superstiti che gremivano il molo.

P. R.

## L'insegnamento religioso nelle scuole alla Camera

Roma, 18. Sono le quindici quando Bissolati comincia a svolgere la sua mozione firmata da vari deputati dell'estrema. Essa è così concepita:

«La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico alla scuola elementare vietando che in essa venga impartito sotto qualsiasi forma l'insegnamento religioso».

L'on. Bissolati incomincia fra la generale attenzione delle tribune, affollatissime specialmente di signore (vi si notano anche dei sacerdoti) e la Camera che conta presenti 370 deputati.

«La scuola elementare — egli dice — deve essere laica. Questo carattere laico della scuola non può aversi che vietando in essa sotto qualunque forma l'insegnamento religioso».

Dice che il l.º articolo dello Statuto è un ricordo storico; tutta la legislazione successiva gli contraddice.

Non si deve tener conto neanche della maggioranza pur di conservare lo stato laico.

Detto questo l'on. Bissolati ripete le solite rifratture sul dissidio tra fede e scienza. La scuola pubblica in uno Stato democratico ha il dovere di insegnare solo ciò che è vero, ciò che è certo; non il dogma, ma la scienza, (approvazioni all'estrema sinistra, commenti).

Anche la pedagogia moderna vuole che le menti giovanili non siano turbate da dottrine incerte e trascendentali, indimostrabili e incomprensibili; vuole che il metodo dell'insegnamento sia quello di procedere dal noto all'ignoto, non già di partire dall'ignoto per arrivare al noto.

Ben è vero che la chiesa afferma il dogma essere verità, ma questa affermazione non può essere accolta dallo Stato democratico, se non vuol trasformarsi in una larvata teocrazia. E' l'eterno contrasto tra il dogma e la critica, tra la rivelazione e la scienza che si manifesta in ogni aspetto della vita e quindi anche nella scuola.

Ed è vano sforzo voler conciliare il dogma e la religione, interpretando e insegnando razionalmente la religione, a meno che non la si voglia considerare come un mero fenomeno storico e umano, ciò che certamente non vuoi dai fautori dell'insegnamento religioso.

Indi trova modo di portare in campo le condanne del Vaticano contro i modernisti.

La religione è estranea — dice Bissolati — all'educazione. Tant'è vero che io ateo e Cameroni cattolico siamo due onestissimi uomini.

Cameroni: Fino a prova contraria (ilarità vivissima).

La vera educazione sociale consiste nell'educare le giovani generazioni agli sforzi della volontà e dell'azione, non atrofizzando coll'insegnamento dogmatico le loro personalità. (benissimo).

La soluzione adottata dal Governo pecca per difetto di sincerità: essa cela un equivoco che si risolve in favore della parte clericale, indizio anche questo della presente situazione parlamentare. (commenti) emanazione di una camera eletta sotto gli auspici del Pontefice, (commenti, interruzioni).

La proposta del Governo non salva la

libertà dei Comuni, né quella dei maestri né quella dei padri di famiglia salva solo la libertà del Governo di sfuggire ad una schietta ed aperta affermazione dei propri principi.

E' doveroso però rilevare che la paternità di questa soluzione spetta all'on. Bertolini che la annunciò in un suo discorso alla Camera.

Questa soluzione è un capolavoro di astuzia e dimostra come l'on. Bertolini sia degno veramente di sedere accanto all'on. Giolitti (ilarità).

Ma siffatta soluzione non può appagare alcuno, non i liberali, non i clericali, E' un ibrido compromesso.

Chiede poi se ai termini della recente legge almeno nelle quinte e nelle seste classi sarà escluso in modo assoluto l'insegnamento religioso.

Rava. E' la legge che lo esclude (bene a sinistra, commenti, interruzioni).

Bissolati. Prendo atto della dichiarazione e torno alla questione generale. Costato con dolore come la soluzione adottata dal Governo si risolve in una vittoria clericale; i clericali, checchè dicano non possono non rallegrarsene.

Intanto il provvedimento del Governo susciterà agitazione e lotta; si moltiplicheranno le resistenze da una parte e dall'altra. La parte clericale incoraggiata da un primo successo avanzerà nuove e maggiori pretese.

Io ho detto il mio pensiero francamente, perché qui, come tutti gli altri deputati non rappresento il collegio, ma il paese (benissimo, bravo). Ed ho la coscienza di non avere fatto opera vana se agitando questa questione sono riuscito almeno a ridestare la sopita coscienza politica italiana avviandola verso quell'ideale di libertà civile e morale, senza del quale la nuova Italia sarebbe dinanzi alla storia una ironia ed un non senso (vivissime approvazioni, vivi applausi all'estrema, molti deputati della quale si congratulano con l'oratore).

Cameroni.

Ascoltato con vivissima attenzione, spesso applaudito, interrotto talora dall'estrema è il discorso dell'on. Cameroni.

Cameroni nota anzitutto che la questione è già largamente pregiudicata dai provvedimenti del Governo, onde è necessario che la Camera dica nettamente il proprio pensiero intorno alla questione medesima senza equivoci e senza sottintesi; e l'oratore confida che questo pensiero sarà per imporre il mantenimento dell'istruzione religiosa.

Dice che il concetto della scuola laica vuole sottrarre il diritto delle famiglie italiane a beneficio di minoranze prepotenti e faziose e non può avere sinceramente considerato altro significato che quello di guerra risoluta ad ogni sentimento religioso. (Commenti).

Dice che la maggioranza degli uomini nei tempi antichi come in quelli moderni fu ed è religiosa; dunque è vano artificio voler considerare la società all'intuori di questo sentimento e fare della scuola un istituto incapace o riluttante a risolvere i più alti problemi della vita.

Rileva che, data la limitazione degli studi delle classi lavoratrici, la scuola laica e neutrale vuol dire spingere i giovinetti di quelle classi verso l'ateismo, il che d'altronde non negano coloro i quali discutono dell'argomento con sincerità di criteri e di obiettivi. (Commenti).

Rileva la incostituzionalità del regolamento che prescinde della legge. Ricorda che nel 77 Cairoli e Martini si opposero alla laicizzazione della scuola: ora Martini la pensa altrimenti perché aspira a capitaneare il blocco anticlericale.

In ogni paese la religione è il presidio della morale. Che darà la scuola al bambino quando le sue inchieste ingenuo cadranno su oggetti che esorbitano dalla ragione e dall'esperienza umana, quando le sue inchieste rivolgeranno a qual fenomeno religioso che nella famiglia e nella società egli ha imparato a conoscere? Dovrà il maestro turarsi le orecchie e lasciarlo senza una risposta perché nel fiore degli anni cresce come un pallido Amleto col primo germe del dubbio sull'enigma della vita; o lo rinverrà bruscamente alla famiglia, alla Chiesa, rivelandogli senz'altro la impotenza congenita della scuola di fronte ai problemi più alti e più gravi dello spirito, dimostrandogli la scuola in urto aperto colla famiglia e con tanta parte della Società? (approvazioni).

Il 90 per cento dei padri di famiglia ha chiesto l'insegnamento religioso.

L'on. Cameroni così conclude con un vivace attacco alla massoneria: Ci fu una setta che attraverso al sogno radioso del nostro risorgimento nazionale pensò e volle la fine della religione in Italia; una setta per la quale la caduta del potere temporale e l'unità della Patria altro non rappresentavano se non il primo passo dell'assalto alla Chiesa. Vige anche oggi ai danni del paese questa setta che si rode e si sgomenta all'idea che si sfascino quelle barriere che essa in nome dell'unità e libertà d'Italia credeva di avere erette incolmabili tra la fede e il popolo nostro.

Ma la setta non è il popolo, on. Bissolati, e non può arrogarsi di rappresentarlo mentre lo offende nei suoi più cari sentimenti, nelle sue più salde tradizioni. Ella, on. Bissolati, milita nel partito del popolo e male propone i suoi veri ed alti inte-

ressi alle mire sinistre della setta. Il popolo sano e forte si ribella a questo servaggio e vuole invece dalla rappresentanza nazionale il riconoscimento della prima, della più elementare fra le libertà, quella di educare i figli del suo sangue nella fede avita per farne dei cittadini onesti ed utili alla patria.

Comandini.

Tempestoso ma di poco peso il discorso del repubblicano Comandini. Pretende che la delinquenza abbia fiorito più nei governi teocratici. E' vivamente imbeccato quando dice che le firme pro insegnamento religioso furono raccolte con imposizioni.

Sono le 6.45 e si rimanda la discussione a domani.

## Note alla seduta.

L'attacco nella discussione parlamentare intorno al catechismo è stato dei più brillanti; tale che preludia a una battaglia memoranda quale non si ebbe da anni nel nostro Parlamento. Lo spazio e il tempo ci mancano per fare opportuni commenti a questa prima seduta. Avvertiamo solo i lettori a non fidarsi delle relazioni che ci dà la stampa anticlericale. In essa i discorsi dei deputati pro catechismo sono mutilati, storpiati, annichiliti. In essa tutto si adopera per insinuare nel paese il convincimento che il catechismo ha subito in Parlamento una disastrosa sconfitta.

Figuratevi! Il Socolo impiega circa tre colonne per riferire il discorso Bissolati e... settanta righe per riferire — a modo suo s'intende — il discorso Cameroni. E, finito il discorso Bissolati, scrive: « Vivissime approvazioni. Vivi applausi all'estrema sinistra. Molti deputati si congratulano coll'oratore ».

Il Centro e la Destra rimangono muti ».

Quel « rimangono muti » vale un Perté. E dire che il tanto aspettato discorso Bissolati è una vera miseria logica, giuridica e storica!

## DALLA PROVINCIA

### Pordenone

18 febbraio.

Per l'insegnamento religioso.

Oggi, dalle locali associazioni Cattoliche, fu spedito a Roma all'on. Monti, il seguente telegramma:

« Rappresentanti Associazioni Cattoliche e comitato elettorale, interpretando sentimenti maggioranza padri famiglia pordenonesi, chiedono sia difeso insegnamento religioso che debitamente impartito nella scuola sarà fonte efficace di ordine e benessere alla società e alla patria ».

### Campone (Spilimbergo)

17 febbraio.

Festa sociale.

Nella nostra piccola frazione di quasi 1250 abitanti ieri era festa e festa grande. Si celebrava l'anniversario della fondazione della nostra Società Operaia di M. S. oggi composta di ben 150 soci effettivi e 29 onorari. Lungo le vie diversi archi trionfali e molte bandiere spiegate al vento. Svegliali al suono allegro delle campane, alle ore 9 tutti i soci si trovavano già radunati assieme. Dopo l'appello nominale fu offerto il vermouth d'onore ed accolti a voti unanimi, come soci onorari il Rev. Curato e qualche altro, più alcuni effettivi. Quindi proceduti dalla bandiera sociale si sfilò in bell'ordine alla Chiesa per la funzione religiosa durante la quale il Rev. Curato parlò, ascoltato con entusiasmo, del lavoro, della grandezza dell'operaio e della fratellanza cristiana. Terminata la funzione si fece la passeggiata lungo l'abitato ed arrivati sul piazzale destinato alla riunione l'onorevole signor Presidente, dato il saluto a tutti i soci, concesse la parola a diversi che inneggiarono alla concordia, all'unione, all'amore della patria. Si avanzò anche il Rev. Curato il quale, tenendo realmente incatenato l'uditorio, parlò parecchio dell'emigrazione, della necessità dell'unione, dei vantaggi che offre l'Opera dell'Assistenza, dell'istruzione, della famiglia e della patria. Il brillante e forte discorso fu meritamente coronato da un vero subbio di applausi e di evviva.

Fu fatto un brindisi ad un egregio socio onorario il quale gentilmente offrì un Ectoliro di vino per la circostanza.

Campone e la Società non ricordano una festa eguale.

Un Socio.

### Faedis

17 febbraio

Cooperativa Cattolica di consumo.

Pro Catechismo.

Ieri si raccolsero i soci della Cooperativa in assemblea generale, nella quale, dopo aver constatato lo sviluppo sempre crescente di questa benemerita istituzione,

vennero estratti parecchi premi fra i soci intervenuti.

Indi il sac. Edoardo Marozzi tenne un discorso « pro Catechismo » davanti ad un affollato uditorio composto per lo più di padri di famiglia.

Dimostrò dapprima la necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole, base di ogni sana educazione e d'ogni civile progresso confortando i suoi argomenti con le opinioni dei più illustri pensatori moderni che non sono né preti né frati.

Venne poi a parlare delle arti che i nostri avversari adoperano per combattere il catechismo, e le riassunse molto bene: nella « fattica » che s'è aggirata sempre nelle indecise spesso contraddittorie interpretazioni della legge Casati fatte dal Coppino, Bacelli, Orlando e Rava; « nei cavilli » coi quali i burbanzosi nostri nemici hanno cercato, e cercano tuttora, di dare parvenza di legalità ai provvedimenti settari del Governo o di alcuni Consigli Comunali, quali l'incapacità dello stato l'incapacità degli insegnanti ecc, ed infine nella « prepotenza » nella quale massoni e socialisti sono maestri impareggiabili.

A tutte queste arti è necessario che i cattolici rispondano con un lavoro serio ed energico di proteste, comizi, pressioni su ministri e deputati secondo un adeguato concetto dell'attuale regime costituzionale, forti del diritto della maggioranza contro le minoranze urlanti e strepitanti, non dimenticando quello più importante delle elezioni che sono un arma formidabile nel popolo che è cosciente del proprio voto.

Terminò con un caldo appello ai presenti ad adoperarsi per il benessere della Chiesa e della patria, e l'efficacissimo discorso venne coronato da applausi.

Fu data poscia lettura del seguente telegramma spedito al Presidente del Consiglio de' Ministri Giolitti.

Trecento padri famiglia Faedis (Udine) raccolti solenne comizio reclamano obbligatoriamente insegnamento religioso scuola giusta diritto maggioranza.

Faresutti.

Indi l'adunanza si sciolse, e gli intervenuti si allontanarono convinti di dover essere tutti soldati nella lotta che ferve.

Gino.

### Magnano in Riviera

18 febbraio.

Benedizione della nuova Chiesa.

Domenica 23 corr. S. E. Mons. Arcivescovo nostro, benedirà la nuova chiesa parrocchiale. Il lunedì seguente alle ore 9 amministrerà la Cresima.

Vada finalmente da queste colonne una lode al popolo di Magnano che concorde seppe condur al termine un tempio sì maestoso e bello.

## Meretto di Tomba

18 febbraio.

Per gli emigranti.

di questa parrocchia e per non pochi del vicino villaggio di Baracetto fu ieri una vera, anzi rara, fortuna quella che loro procurò quel zelante parr. che è D. A. Ceccoli, coll'aver invitato il Rev. mo don E. Bianchini a tenervi una delle sue conferenze. Dire qualcosa di essa è ormai affatto inutile; poiché la competenza di questo vero apostolo degli emigranti è ben conosciuta in lungo e in largo. Egli infatti da più anni si porta durante la stagione sul sito ove si trovano a sudar un pezzo di pane i nostri poveri comprovinciali; di qui la sua, dirò, specialità a favellar in materia. Svolse bene, come egli solo il sa fare, tre punti: Dio, Unione, Famiglia. Se fu efficace in tutto, toccantissimo in modo da strappare le lacrime si fu quando parlò delle relazioni che dovrebbero e debbono necessariamente intercorrere fra l'emigrante e la famiglia e viceversa. Mise in risalto il gran danno e triste spettacolo che pongono di se tanti scongiati che colla crapola e col vizio costumano in poche ore i duri e sanguinanti sudori d'una settimana. Parlò anche da par suo della tristissima condizione fatta a tante povere figliuole buttate là come o peggio di carne venduta. Eocitò tutti al risparmio pur tenendo conto anche delle forze fisiche con un regolare regime di vita. Raccomandò caldamente l'opera umanitaria e benefica del Segretario del Popolo di Udine, ove ben cinque legali sono addetti e si occupano con zelo e disinteresse del bene materiale e morale anco della classe emigratoria. Per farla finita con questa qualsiasi cronachetta lascio vivissimo desiderio di udire altra volta ancora.

Uno dei dintorni.

## Rivolto

18 febbraio.

Cassa Rurale.

Ieri sera nella casa canonica del Parroco di Rivolto si tenne l'assemblea generale dei soci della cassa rurale fondata nel 1895. Presentavano 52 soci su 79; gli altri presentarono le giuste scuse. Fu presentato il bilancio del 1907 e venne approvato. Approvate furono le proposte fatte dal parroco sul modo di disporre degli utili, disposizioni che erano in favore del patronato delle giovani filandiere di Udine, in sovvengo di una vedova moglie di un ex socio ecc.

Si passò poscia alla nomina delle cariche e furono riconfermati i consiglieri uscenti e nominati 3 sindaci e due supplenti. Si fece anche la nomina del segretario che a pieni voti cadde sulla persona del capellano attuale di Passariano Don Virgilio Fior. Si fecero altri vari provvedimenti basati sull'aumentare dei depositi e dei prestiti attivi dell'azienda. In fine opportunamente si trattò sull'emigrazione e sulla necessità di aversi al segretario del popolo anche per parte dei non emigranti.

Dopo due ore crescenti di seduta l'assemblea si sciolse. Domenica venne costui un propagandista socialista, ma... parti colla coda fra le gambe. Lui s'impara, non s'insegna.

## Billerio

18 febbraio.

Il solenne ingresso del Parroco.

Una moltitudine di gente convenne domenica p. p. in questo pittoresco paese, per assistere al ricevimento in onore del nuovo Parroco, don Gio. Batta Merluzzi, che per ben 37 anni fu degnissimo Capellano di questa stessa chiesa, oggi innalzata a pieve, per merito suo e dei forti e devoti figli di Billerio.

Il paese era letteralmente pavesato con bandiere tricolori, orifiammi, e lungo la via che doveva passare il corteo erano stati innalzati artistici archi di semprevivi che formavano l'ammirazione dei convenuti alla festa, che elegiarono gli operai artisti di questo paese.

L'incontro del nuovo pastore ebbe luogo al Casello di Maguano sulla via Tarantina fra l'entusiasmo della popolazione acclamante al benamato sacerdote.

Il corteo con a capo la brava banda di Basaldella passò attraverso il paese fra l'entusiasmo il più sentito, e pervenne alla chiesa ove Mons. Missittini fece la consegna di rito al nuovo parroco; pronunciando alla fine commoventi parole di lode all'indirizzo del degno ministro di Cristo Don Gio. Batta Merluzzi, e parole di lode ebbe anche per i paesani tutti che concordi col loro capo spirituale seppero innalzare a pieve questa Chiesa. Seguì la messa solenne, con accompagnamento di archi, e si fece della musica del M.o Candotti e del M.o Rossi.

A mezzogiorno ebbe luogo nella spaziosa canonica un banchetto di molti coperti alla fine del quale furono letti vari versi inneggiante alla nuova parrocchia ed al nuovo pastore di essa. Al festeggiato vennero presentati da parenti ed amici vari e ricchi doni. Nel pomeriggio seguirono solenni i vesperi con accompagnamento di archi, cantati dalla schola Cantorum di Tarcento, sotto la direzione del M.o I. Phacereani, e dagli stessi esecutori si ebbe anche la messa del mattino.

La bella giornata si chiude con un brillante spettacolo pirotecnico eseguito dal rinomato Luigi Turrin di Tarcento. Auguri di lungo e fecondo apostolato al nuovo pastore Don G. B. Merluzzi.

**Ampezzo**

18 febbraio.

**A proposito di un'asta.**

Il giorno 8 febbraio presso la prefettura di Udine si tenne una pubblica asta per i lavori del nuovo tronco stradale tra Ampezzo e Corso, lavori valutati nel progetto in L. 67000. Rimase deliberataro il sig. Giuseppe Nigris col ribasso del 27 0/0, che sommando la spesa di contratto et similia, viene ad oltrepassare di certo il 30. Così il Governo a lavoro compiuto pagherà non più L. 67000 ma appena 47000, e le altre L. 20000 che dovevano passare nelle tasche dei lavoratori o degli impresarii, rimarranno ancora nella cassa dello Stato.

Perché tutto questo? Perché nessun lavoratore — nemmeno quelli che imprecano continuamente contro il Governo e il capitale — si è messo in testa di formare la sua bella cooperativa di lavoro e di concorrere quindi all'asta forte dei privilegi, tutt'altro che spregevoli, che dà la legge a siffatte istituzioni.

E si che i lavori non mancherebbero nemmeno in avvenire! E si che la Prussia quest'anno presenta un orizzonte molto fosco per il povero lavoratore! Ma molti son d'avviso che valga assai più e meglio occuparsi della scuola laica o di certe mollerie anticlericali. Prosit adunque.

**In teatro.**

Domenica scorsa il drama *Agli e Cuori* di A. Michelotti ebbe da parte delle nostre giovani e fanciulle una interpretazione lodevolissima, insperata. Si vide sulla scena riprodotta una pagina di vita veramente vissuta, quale rare volte ci è dato vedere nei teatri popolari. Segui la nota farsa: *Le piccole miserie della vita* di A. Berta, che portò un'ondata di sana e schietta allegria in tutto l'uditorio.

**Resiutta**

18 febbraio.

**La neve.**

Stanotte scese un'abbondante nevicata che copre d'un candido ammantato tutto il paese e le montagne adiacenti. La temperatura è scesa stamane a 5 gradi sotto zero.

**Cronaca cittadina**

**DIARIO SACRO.**

Giovedì 20 — s. Nemesio.  
Fiere e mercati della Provincia  
Udine, Portogruaro e Sacile.

**Avviso ai cresimandi.**

Restano avvertiti che nella prossima domenica 23 corrente febbraio Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo è assente dalla città e che nel seguente lunedì 24 amministrerà la Santa Cresima in Magnano della Riviera alle ore 9, e nel mercoledì 26, in Villaorba.

**Offerte pel Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio X.**

S. E. Il. ma e R. ma Mons. Arciv. L. 100.—  
R. ma Curia Arcivescovile » 100.—  
Canonici Vicarii Mansionarii e Clero della S. Metropolitana di Udine » 200.—

Si pregano i R. mi Parrochi e collettori di trasmettere al più presto le offerte e i moduli riempiti che ligati in volume verranno presentati a S. S. Pio X quale omaggio dei cattolici friulani.

**Motivi di cronaca.**

Lunedì, al Consiglio Comunale, è venuto in discussione l'Ufficio di Lavoro, il quale ci dà occasione di rilevare alcune amene contraddizioni.

L'Ufficio di Lavoro faceva parte di un programma elettorale proposto dai giovani monarchici. I radicali derisero allora la geniale trovata dei monarchici. A pochi anni di distanza vediamo i radicali far proprio la geniale trovata e giorriarsene.

Al Consiglio Provinciale il dott. Murero combatté la proposta di un Ufficio di Lavoro affermando che bastava allo scopo la Camera di Lavoro. Al Consiglio Comunale il dott. Murero approva un Ufficio di Lavoro e lascia così capire che la Camera di Lavoro non basta.

Al Consiglio Provinciale l'on. Domenico Pecile taccia di poca precisione la commissione incaricata dello studio di un Ufficio di Lavoro perchè nella sua relazione ha posto tra i Comuni che avevano o stavano istituendo Uffici di Lavoro anche il Comune di Udine. Al Consiglio Comunale dichiara che il Comune di Udine ha istituito l'Ufficio di Lavoro prima della Provincia.

L'on. Domenico Pecile al Consiglio Provinciale domanda la sospensiva per vedere come funzionerà l'Ufficio di Lavoro del Comune di Udine. Al Consiglio Comunale

lo stesso on. Pecile respinge la sospensiva proposta abilmente dal cons. Renier per vedere come funzionerà l'Ufficio di Lavoro della Provincia.

L'on. Domenico Pecile dimostra tutta la sua sfiducia, in seno del Consiglio Provinciale, per l'Ufficio di Lavoro della Provincia. Lo stesso on. Pecile dimostra tutta la sua fiducia per l'Ufficio di Lavoro del Comune.

E si potrebbe continuare in questi rilievi, che mettono in abbastanza evidenza la serietà di lor signori.

**Conferenza rimandata.**

Il P. Roberto indisposto.

Per domani, giovedì, il P. Roberto da Nove doveva tenere una conferenza sull'ecolismo, per cura del nostro Circolo Giovanile.

Ora la conferenza deve essere rimandata: il Padre Roberto venne colto a Vicenza dall'influenza che gli causò un po' d'afonia. La dura necessità costrinse quindi a rimandare di qualche giorno la conferenza.

**Proroga di sospensione di carico per Moggio.**

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Avvertesi che perdurando ingombro alla stazione di Moggio viene prorogata sino a tutto 23 corrente la sospensione accettazione spedizioni a piccola velocità colla destinazione »

**Per la morte d'un illustre friulano.**

Al figlio del defunto ingegner Luigi Gortani di Tolmezzo venne spedito il seguente telegramma dal prof. Marchesi presidente della nostra Accademia:

« Michele Gortani — Tolmezzo. »

Accademia Udine presenta vive condoglianze immatura perdita socio Luigi Gortani benemerito cultore scienza naturali, vicepresidente Battistella rappresentarà sodalizio funerali. Presidente Marchesi ».

Sappiamo che il Regio Provveditore oltre che l'Accademia rappresenterà anche la biblioteca.

**Ricreatorio Festivo Udinese.**

Questa sera alle ore 20 al Ricreatorio Festivo Udinese si darà la serata d'onore del M. o L. Cuoghi con l'ottava ed ultima rappresentazione della *Campana di Montepino* operetta fiaba in 3 atti.

Dopo il primo atto verrà cantata dal sig. Plinio Schiavi in unione al coro adulti la canzonetta friulana *Gnoti d'Avril* dell'istesso maestro.

**Il Sindaco di Campoformido in pericolo.**

L'altra sera una comitiva di signori della nostra città, si trovava nell'osteria del sig. Menassi presso Pasian di Prato. Tra essi si trovavano il dott. Contini ed il sig. Gragnano, e nell'osteria c'era pure il sindaco di Campoformido sig. Molaro.

Dopo una breve fermata questi montò nella sua carrettina, tirata da un focoso cavallo, che l'attendeva sulla strada. Non si sa come appena salito nella carrettina il Molaro perdetto l'equilibrio e cadde bocconi sul dorso del cavallo, il quale impennatosi si diede alla fuga.

Il povero sindaco cadde quindi al suolo riportando una ferita ad una tempia. Il cavallo intanto venne coraggiosamente fermato dal sig. Gragnano. Il sig. Molaro soccorso prontamente e ristorato con dei cordiali poté proseguire da lì a poco per Campoformido.

**I negozianti di coloniali non vogliono il riposo festivo!**

Tra i negozianti di coloniali non è stato mai il perfetto accordo per la chiusura dei negozi durante la domenica: ora una commissione nominata tra essi è entrata nella massima di aprire i negozi nella domenica, come una volta.

Naturalmente tale deliberato porterà qualche conseguenza nella classe degli agenti di negozio, i quali si raduneranno questa sera per prender i provvedimenti del caso. Vivo in tutti essi è in questi giorni il malcontento perchè alcuni colleghi hanno tenuto aperto in certi paesi e grosse borgate — come Cividale — ed anche nella nostra città.

Queste aperture parziali determinarono i deliberati della Commissione.

**STATO CIVILE**

Bollett. settim. dal 9 al 15 febbraio.

**NASCITE.**

Nati vivi maschi 9 femmine 10  
» morti » 1 » —  
» esposti » 1 » —

Totale N. 21

**PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.**

Vidoni Negro falegname Maria-Luigia Muzzi casalinga, Pietro Nobile scarpellino con Teresa Murello tessitrice, Giovanni De Gioseffo falegname con Domenica Bulfon setaiuola, Carlo Helm ingegnere con Elda Carmelutti agiata, Pietro Del Negro falegname con Maria Negrini casalinga, Giovanni Vida manovale con Maria Venzin casalinga, Antonio Calligaris operaio con Regina Antonia operaia, Secondo-Ettore Sala impiegato con Gemma Baumgarten maestra comunale, Giuseppe Cipolletta impiegato ferrov. con Rosina Romanello civile Giuseppe Fascina cochiere con Elvira Rovere casalinga, Valentino Codarino bracciante con Luigia Codarin contadina, Serafino Minn imprenditore con Vittoria Bragato civile, Bernardo Chiappa cantoniere ferrov. con Ines Vigna casalinga, Carlo Nastuzzo fornaciaio con Maria Patriarca setaiuola Francesco Cecchini fuochista con Maria Caretto casalinga, Nunzio Piccione impiegato con Carmela Randazzo civile, Luigi Desinano operaio con Maria-Italia Desiderà casalinga.

**MATRIMONI.**

Antonio Rizzi fornaciaio con Luigia Rizzi sarta, Gremia Rizzi muratore con Corinna Rizzi contadina, Luigi Gerussi imprenditore con Luigia Filippini sarta, Martino Zecchetin domestico con Anna Gubiani lavandaia, Pietro Chiarottini possidente con Lucia-Luigia Tonutti casalinga, Luigi Sgubino bracciante con Elena Gottardo tessitrice, Venanzio Rizzi operaio di cotonificio con Caterina Driussi operaia di cotonificio, Luigi De Sabbata fornaciaio con Serena Lavaronne tessitrice, Francesco Quindolo operaio di ferreria con Antonia Marò casalinga, Giovanni Minen carradore con Teresa Liberale contadina, Primo Andreutti imprenditore con Ines Tomezzoli maestra elementare, Elbano Guatti meccanico con Maria-Giuseppina Angeli sarta, Aristo Sporeni ferroviere con Benvenuta Simunitti casalinga, Luigi Chiarandini muratore con Quintina Driussi casalinga, Luigi Caporale operaio con Ernesta Vuattolo casalinga, Ermenegildo Semintendi orologiaio con Ester Canal casalinga.

**MORTI.**

Amilcare Toso di Sebastiano d'anni 2, Ferdinando Dorigo di Giuseppe d'anni 1 e mesi 9, Alba Tosolini di Evangelista di mesi 7, Luigia Pezzotta fu Gio. Batta di anni 86 casalinga, Domenica Vesca-Cozzi fu Giovanni d'anni 66 casalinga, Maria Papparoletti di Domenico di giorni 9, Maria Berlai-Nieli fu Domenico d'anni 51 casalinga, Celeste Momi di Gaspare d'anni 5, Adelchi Adami di Angelo di mesi 8 e giorni 20, Rosa Missio-Petruzzi di Luigi d'anni 21 casalinga, Giovanni Barcoetti di Angelo d'anni 84 scrivano, Anna Arcasti di mesi 8 e giorni 4, Anna Berlassi-Calligaris fu Valentino d'anni 84 contadina, Rocco d'Angelo di Antonio d'anni 22 soldato nel 79 regg. fanteria, Giuseppe Michieli fu Pietro d'anni 62 bracciante, Maddalen+Dorothea Lobero-Madrassi fu Gio. Batta d'anni 63 operaia, Gioseffa Degani Tesini fu Giacomo d'anni 70 contadina, Clementina Fabbri fu Giuseppe d'anni 1 e mesi 1, Isolino Borgolo di Luigi d'anni 2, Sebastiano Ferrugio di Antonio d'anni 43 muratore.

Totale N. 20.

dei quali 9 a domicilio e 11 negli altri stabilimenti.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

**EMULSIONE SCOTT**



**L'Avvertimento di una Levatrice**

Milano, 4 Febbraio 1906.

« Alle gestanti o puerpere indebolite e così pure ai bambini gracili consiglio la

**EMULSIONE Scott**

e dalla cura ottengo sempre ottimo e pronto risultato. Da gran tempo conosciuta, la Emulsione SCOTT è anche molto sfruttata dagli imitatori, perciò io credo in coscienza di dover dire che non sarà mai troppa la diffidenza contro le imitazioni di questo rimedio il quale ha valore terapeutico in quanto sia genuino, in quanto cioè sia 'Emulsione SCOTT' e non una imitazione. GIUSEPPINA RUSCONI-CASTELLI Ostetrica Via Statuto No. 21, Milano.

**La Emulsione SCOTT**

può essere riconosciuta dalla marca di fabbrica "Pescatore con grosso merluzzo sul dorso" applicata sulla fasciatura delle bottiglie. Se questa marca non è sulle bottiglie, la emulsione non è quella di SCOTT, non è quella cui si riferisce la lettera riportata sopra, è una delle tante imitazioni delle quali si deve diffidare. Chi mette in guardia il pubblico contro le imitazioni della Emulsione SCOTT è una professionista che ebbe agio nella sua pratica di accertare la effettività tonico-riconstitutiva alimentare del prodotto genuino e l'azione nulla o negativa delle imitazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

**EMULSIONE SCOTT**

**Cassa Rurale di Prestiti di S. Martino in Artegna**

Vedi avviso di convocazione in IV pagina

**OFFELLERIA PIETRO DORTA & C.**

Mercatovecchio N. 1

Telefono 103

**SPECIALITÀ**

**KRAPFEN caldi giornalmente**

**MERINGHE alla panna**

Sale disponibili per rinfreschi e bicchierate

**Assumesi servizi per Nozze e Battesimi**

**Assortimento Vini vecchi fini in bottiglia, Champagne e Liquori**

di primarie Case Estere e Nazionali

Pasticceria sempre fresca - Si garantisce la lavorazione con burro naturale

**CASA di CURA**

per le malattie di

**Gola, Naso, Orecchio**

del cav. dott. ZAPPAROLI

Specialista

UDINE - VIA AQUILEIA 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite

per malati poveri

TELEFONO N. 317

**D. Pietro Ballico**

CONSULTAZIONI

per malattie segrete e della pelle

Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11

UDINE

Via Belloni n. 10, piano II.

**dott. G. CAPPELLARO**

specialista per le

**MALATTIE D'OCCHI**

Gli assistenti dell'Ospedale Oftalmico di Torino

e delle Cliniche di Parigi

Correzione dei difetti di vista

Chirurgia oculare

consulti dalle ore 9 alle 11

e dalle ore 14 alle 16

in Via Aquileia N. 7 - Udine

Visite gratuite per i poveri

lunedì e giovedì mattina

**FOSFATO PULZONI**

**Ricostituente dell'organismo**

Concessionari per la vendita

A. MANZONI & C. - Milano

Domandarlo presso tutte le Farmacie

**Casa di assistenza Ostetrica**

per gestanti e partorienti

autorizzata con Decreto Prefettizio

diretta dalla Levatrice

signora TERESA NODARI

con consulenza dei primari medici

e specialisti della regione

PENSIONI e CURE FAMILIARI

—

Massima segretezza

UDINE - Via Giovanni d'Udine 18 UDINE

Telefono N. 324.

**ESTRATTO di KEFIR**

della premiata Latteria di Borgosatollo - BRESCIA

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i bambini lattanti

nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che

digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili

e nelle malattie dello stomaco e degli

intestini — Vince le diaree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più

economico e diffuso dei digestivi.

Concessionari esclusivi per la vendita:

A. MANZONI e C., Chim.-farm.

MILANO - ROMA - GENOVA

Si vende presso le principali farmacie.

**CURA DELLA PELLE**

SAPONE PURISSIMO

Profumo e colore naturale

al Pezzo

LIRE 0.50

Deposito Generale presso:

A. MANZONI e C.

MILANO - S. Paolo, 11 - Roma, Via di

Pietra, 91 - Genova, Piazza Fontane Mar-

rose.

**MALATTIE della bocca e dei denti**

Dott. ERMINIO CLONERO

Medico-Chirurgo-Dentista

dell'« Ecole Dentaire » di Parigi

—

Estrazioni senza dolore. — Denti arti-

ficiali. — Dentiere in oro e cau-

chi. — Otturazioni in cemento,

oro, porcellana. — Raddrizzamenti,

Corone, lavori a ponte.

Riceve dalle 9-12 alle 14-18

UDINE

Via della Posta N. 36, I. piano

Telefono 252.

**Libri a prezzi ridottissimi**

(Si spediscono preferibilmente verso assegno)

- CANTÙ — Storia degli italiani — Ultima edizione 6 volumi e compl. legati tela (Nuovi) L. 80.75 per L. 31.50
- FREPPÉL — Oeuvres polemiques — 10 vol. nuovi » 30.— » 12.—
- HENRION — Storia generale della Chiesa - Milano 1843 — 13 vol. in 8. o broch. » 111.75 » 15.50
- VINCENZI — In Sancti Greg. Nysseni ecc. scripta et doct. — 5 vol. » 4.—
- DIZIONARIO Storico - Autori Ecclesiastici - 1783 — 4 vol. » 4.90
- ROLLIN — Crevier - Le Beau - Storia antica Romana, storia degli Imperatori, storia del basso impero; 106 vol. in ottimo stato, prezzo di copertina » 250.— » 37.50
- ILLUSTRAZIONE Italiana, 10 annate, dal 1873 al 1887, rilegate 1/2 tela anno per anno » 250.— » 45.00
- 10 ROMANZI nuovi assortiti di Tolstoi, Maupassant, Gorki ecc. » 7.—

(A richiesta si spedisce il catalogo gratis).

Recarsi o scrivere alla Libreria Dante - Udine - Via Mercerie, 7

Si acquistano libri antichi e moderni, purché interessanti.

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**  
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 35 - BERGAMO,  
 Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti 8 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE,  
 Via Giuseppe Verdi, 3 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele,  
 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI, Rue Perdonnet, 14 - BERLINO -  
 FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

**PREZZO DELLE INSERZIONI:**  
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea  
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente  
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo  
 del giornale L. 2 - la riga contata.

**Cassa Rurale di prestiti di S. Martino  
 in Artegna.**

(Società Cooperativa in nome collettivo).

I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo nel solito locale, il giorno di mercoledì, 4 marzo, alle ore 2 pomeridiane, per trattare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. Approvazione del bilancio 1907, previa relazione della Presidenza e dei Sindaci;
2. Elezione delle cariche scadute;
3. Gratificazione al Segretario;
4. Proposte varie.

Artegna, 18 febbraio 1908.

Il Presidente, CASTELLANI Don GIOVANNI

N. B. - L'assenza ingiustificata sarà punita con la multa di L. Una.

**Avvisi Economici 5 Centesimi per parola**

**Annunzi vari**

LA CASA A. Manzoni e C., chimici-farmac., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinale od articoli di chirurgia.

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5/50 alla bottiglia. Vendita da A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo 11.

**F. MARTINUZZI**

NEGOZIANTE IN MANIFATTURE

UDINE - Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) - UDINE

Ricchissimo assortimento **Seterie, Damaschi, Brocatti** per apparati da Chiesa e addoppi, **Seta Spinata** per **Stendardi e Gonfaloni**.

**Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone, filati oro per ricamo.**

Scotti e stoffe nere per abiti Sacerdotali, Thibet nero M. 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati.

Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

**Prezzi di assoluta concorrenza**

Premiato con medaglia d'oro 1903

Diploma medaglia d'argento dorata 1907

**Grande Fabbrica Statue Religiose  
 unica nel Veneto**

**F.lli FILIPPONI - Udine**

Stabilimento, Viale Ledra, 30 Esposiz. Perm., Via Manin, 13  
 telefono 3-06 telefono 3-07

**Laboratorio per la produzione di**

**Bandiere - Stendardi - Gonfaloni - Troni per Statue - Orchestre - Pulpiti - Arredi in metallo argentato, dorati - Marmi e pietre artificiali.**

**Decorazioni di Chiese a fresco e in stucco.**

**Statue e Monumenti sepolcrali, Statue da giardino, fontane - Ricco deposito tessuti seta per confezione paramenti sacri, passamaneria in seta, similoro, e oro fino, delle primarie case nazionali ed estere - Prezzi di Fabbrica.**

Paramenti confezionati, ombrelli per il S. Viatico, Baldacchini, Tappeti.

Rappresentanti per la vendita delle rinomate statue di Roma, Parigi e Monaco - Sconto sui prezzi di Fabbrica.

**AMARO BAREGGI**

a base di FERRO CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **H. G. F. LLI BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine presso i farmacisti GIACOMO COMMESSATI, L. V. BELTRAME Piazza V. E. e FABRIS ANGELO



Marca speciale depositata.

**Cerotto MAZZA MILANO**

Corso Genova, 19

Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza, alle reni per gravidanza, lombaggini, strepiti, ecc.

L. 1. - la scheda  
 Guarigione della sciatica  
 Cerotto speciale L. 10

**Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli LIVORNO**

**CATARRO GASTRO-INTESTINALE** dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel momento. - Vasetti da L. 1.50. 2 (per posta L. 0.25 in più). 3.

**LA NEVRASTENIA** (malattia nervosa) si guarisce con le PİLLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno forza, energia, galezza. - Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendesi in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI Corso Umberto, n. 51 Livorno. - In Udine presso le farmacie Comelli, Comessatti e Marinetti di Venezia.

**IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE**

**ELISEO DEL LUPO**

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per automassia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quello del Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli, a quelle del Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo SALUTE, FORZA, VIGORE ad ammalati di

NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a CONVALESCENTI per QUALSIASI MORBO.

Trovasi in tutte le Farmacie.

**Baffi e Barba**

Pomata ungherese profumata L. 2.  
 Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50.  
 - Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11.

**Lucido speciale**

Della Fabbrica di Danieli di Parigi

Questo lucido al contrario di tante ultime invenzioni che rovinano la pelle delle scarpe, la mantiene invece morbida, dondole un lucido brillante dopo pochi colpi di spazzola. - Vendesi da A. MANZONI e C. chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo 11.

**Il Telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C.  
 porta il numero 273**

**ESAMEBA**

profilattico della malaria

Formola dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI



SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'ESAMEBA, elisir composto di alcool, chinino, arsenico ed estratti amari sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore - in luogo del cicchetto mattutino - preserva sicuramente dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di ESAMEBA!

**ESANOFELE (formola Baccelli).**

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELE - soluzione antimalarica per bambini. Felice Bisleri e C. Milano.

**PER LAVARE e rendere bianca la pelle**

Farina di Mandola alla Violetta

pacco di un 1/4 di kg. centesimi 75 franco nel Regno lire 1.25. - Vendita all'ingrosso ed al minuto presso A. MANZONI e C. Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero 91.

**GRANI DI B. REZIA**

per la distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola per posta cent. 85

Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

**ACQUA SALSO-BROMO-JODICA**

delle rinomate Terme di Salice (presso Voghera)

per bagni indicati a domicilio  
**L. 4 all'Ett. in damigiane da circa litri 50 cadauna**  
 (per spedizioni fuori di Milano, spese di porto in più)

«Le damigiane vengono fatturate a parte in ragione di L. 5 cad. e rimborsate allo stesso prezzo purchè restituite in buon stato».

Rivolgere le richieste alla  
**Ditta A. MANZONI e C., Milano S. Paolo, 11**  
 Depositaria Generale (Telefono N. 1437)

**AVVERTENZA IMPORTANTE.** - L'acqua di Salice per bibita non si trova più in commercio. Domandare a tale scopo l'acqua **Salsojodica di Sales** che si vende in tutte le farmacie a lire una la bottiglia.

**La Rèclame è necessaria al commercio quanto l'ossigeno ai polmoni. Senza la Rèclame non c'è successo possibile; la capacità di direzione, la solidità di giudizio, l'intelligenza non valgono la Rèclame.**

Andrew Carnegie.